

squadra brasiliana di abbassare la propria bandiera, ammainò l'antenna, e dopo averla assicurata coi chiodi, la rialzò per mostrare che mai avrebbe ceduto anche dinanzi a forze di gran lunga superiori (*Rumori*).

Giovanni Bausan, al comando di una piccola corvetta, inseguito e cannoneggiato da più navi inglesi, combatteva quando la sua ciurma era per la maggior parte distrutta. Domandato che avesse fatto dei suoi uomini, rispondeva: gli uomini sono morti, ma la bandiera è là.

Abbiamo dunque gloriosi esempi da imitare; ma, prima, prepariamoci alla guerra.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Ferraris Maggiorino. Chiedo di parlare contro la chiusura.

Presidente. Parli pure.

Ferraris Maggiorino. Ho chiesto di parlare contro la chiusura, perchè mi pare che, trovandoci di fronte ad una legge così grave, ad una legge che porta una spesa di 146 milioni, a cui verranno ben tosto aggiunti altri 80 milioni, la discussione non abbia ancora raggiunto quell'ampiezza che nei paesi liberi retti a sistema parlamentare è necessaria. (*Bene! all'estrema sinistra*).

La Porta. Chiedo di parlare.

Ferraris Maggiorino. Ho chiesto di parlare contro la chiusura perchè non ho ancora udito spiegazioni sufficienti alle obiezioni che furono mosse, specialmente dall'onorevole Tenani, e dagli altri oratori che hanno sostenuto le conclusioni della minoranza. Coloro che sono oppositori a qualunque costo delle spese... (*Rumori*).

Presidente. Non entri nel merito; molto più che lei ha un ordine del giorno, che potrà poi svolgere.

Ferraris Maggiorino. Finisco col dire che due sono gli argomenti che il ministro della guerra invoca, e nei quali io mi permetto di chiedere delle spiegazioni.

L'onorevole ministro della guerra ha ritenuto che non fosse conveniente alla Camera... (*Vivi rumori*).

Voci. Basta! Basta!

Presidente. (*Con forza*). Non entri nel merito.

Ferraris Maggiorino. Allora mi riservo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Menotti Garibaldi.

Garibaldi Menotti. (*Segni d'attenzione*). A me

sembra che allo stato a cui è giunta la discussione, non occorran altre parole.

Io credo che questa legge debba essere votata dalla coscienza dei deputati. (*Bravo! Bene!*)

Questa è una legge che ci è imposta dalle gravissime condizioni dell'Europa.

Io sono uno dei primi che vorrei la pace a qualunque costo, ma per mantenere la pace non bisogna essere i più deboli. (*Bene!*)

Convengo che nella questione politica la Camera deve sempre far sentire la sua opinione, ma nelle questioni che sono di vitale interesse per la nazione, mi sembra assai meglio che noi non diamo spettacolo delle nostre miserie. (*Bravo! Bene!*)

Perciò pregherei la Camera di chiudere la discussione e di seguire l'esempio di una nazione vicina, che ci può servire di modello in molte cose, e che ha votato le spese militari senza discuterle. (*Bravo! Bene! — Interruzione dell'onorevole Cavallotti*).

Io sono il primo ad augurare la pace, perchè credo che per noi la guerra, e specialmente la guerra contro la Francia, sarebbe un disastro in qualunque evento; (*Bene!*) ma noi dobbiamo metterci in condizione tale che il tallone del soldato straniero non venga più a calpestare il suolo della patria! (*Approvazioni ed applausi*).

Perciò prego di nuovo la Camera di votare la chiusura, e pregherei ancora i miei colleghi di essere più concisi che sia possibile nello svolgimento degli ordini del giorno. (*Approvazioni*).

Presidente. Metto dunque a partito la chiusura, riservando la facoltà di parlare al relatore.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*La Camera delibera di chiudere la discussione generale*).

Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

De Renzis, relatore. Signori, tanto la vostra Commissione quanto quella che ha riferito sui provvedimenti finanziari, ha giudicato non felice l'ispirazione del Governo di presentare unite le due leggi che voi siete chiamati a votare, le quali, a nostro credere, non hanno, nè devono avere nesso veruno tra loro.

Noi crediamo che sarebbe stata più serena la nostra discussione sui bisogni dell'esercito e la necessità della difesa, se non avessimo davanti a noi lo spettro del disavanzo evocato con tanta sollecitudine da parecchi oratori contrari al disegno di legge.

Le due cose sono, secondo noi, di diversa natura, e diversi criteri devono, secondo noi, ap-